EMERGENZE / 2

Uno sciopero di 15 giorni: rivolta benzinai

MILANO — I benzinai tornano sul piede di guerra e dichiarano una serrata di 15 giorni contro il decreto-Bersani sulle liberalizzazioni. Lo sciopero dovrebbe partire nei prossimi giorni. Rifornimenti a rischio.

■ A pagina 5 **Dossena**

IL CASO



Umberto Carpi con il ministro Pierluigi Bersani

Rifornimenti a rischio Carpi: sciopero contro il Parlamento

MILANO — Una serrata di 15 giorni. I benzinai tornano sul piede di guerra e preannunciano una prova di forza senza precedenti, minacciando di mandare a piedi l'Italia intera. A cominciare già dai prossimi giorni e con la dichiarata intenzione di non rispettare qualsiasi eventuale forma di precettazione.

A scatenare le ire di due delle principali associazioni di categoria (Fegica-Cisl e Figisc-Confcommercio), che ieri hanno diramato un documento durissimo nei confronti del governo, è sempre il decreto-Bersani sulle liberalizzazioni. O meglio, gli emendamenti al decreto stesso (più di 450, presentati in maniera paritaria, metà dalla maggioranza e metà dall'opposizione) la cui discussione in commissione Industria del Senato si è conclusa ieri mattina e che da martedì verranno illustrati prima di passare alla votazione. Di fatto l'iter dei lavori legislativi dovrebbe concludersi entro fine mese.

Ma i gestori hanno deciso di giocare d'anticipo e sono già andati all'attacco: «Il governo, servendosi dei gruppi di maggioranza, ha presentato emendamenti che azzerano qualsiasi regolamentazione sugli orari e soprattutto abrogano le norme che finora avevano costretto i petrolieri ad accettare una forma di contrattazione capace di contenere il loro strapotere nei confronti dei gestori», denunciano con un comunicato le due sigle sindacali. Denunce ribadite anche dalla maggiore associazione di settore, la Faib-Confesercenti, che però ha scelto una linea più morbida, limitandosi a chiedere al ministro Bersani di «rilanciare un dialogo costruttivo con le organizzazioni di categoria» e minacciando, in caso di risposta negativa da parte del governo, la proclamazione delle «più idonee forme di protesta, compresa quello dello sciopero».

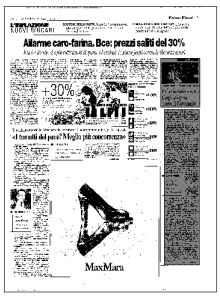
CARO-PIENO

Petrolio ai massimi e gasolio a livelli record

«Porte aperte al confronto con tutti, ma le liberalizzazioni sono una priorità politica e programmatica del governo», è stata la risposta immediata rilanciata da fonti di Palazzo Chigi. Che ribadiscono, per quanto riguarda i contenuti del provvedimento, come le liberalizzazioni puntino a dare servizi migliori a costi minori e dunque siano ciò che i cittadini e i consumatori chiedono. «Allargo le braccia sconsolato», così ha commentato l'iniziativa dei benzinai il consigliere del ministro Bersani per il mercato petrolifero, Umberto Carpi. «Siamo di fronte a qualcosa di assurdo: è il primo sciopero contro il Parlamento, contro degli emendamenti presentati da parlamentari, nell'iter di una legge. Una procedura incomprensibile. Vorrei solo ricordare, a chi se lo fosse dimenticato, che l'Italia è sotto procedura Ue per i vincoli tuttora esistenti nella nostra rete carburanti».

E tutto questo avviene con il petrolio ai massimi (ieri il barile ha toccato il nuovo record storico a 80,20 dollari) e con il prezzo del gasolio ormai oltre la soglia di 1 euro e 20 centesimi al litro (pari a 2.323 vecchie lire).

Gabriele Dossena



data stampa